

XVI ATLANTE POLITICO

*Indagine
Demos&Pi
per La Repubblica*

Rapporto Marzo 2008



NOTA METODOLOGICA

L'Atlante Politico è una indagine realizzata da Demos & Pi per La Repubblica ed è curato da Ilvo Diamanti, insieme a Fabio Bordignon, Roberto Biorcio, Natascia Porcellato e Rosalba Rattalino. Il sondaggio è stato condotto, nei giorni 5-10 marzo 2008, dalla società *Demetra* di Venezia, con il metodo CATI. Il campione, di 1349 persone, è rappresentativo per i caratteri socio-demografici e la distribuzione territoriale della popolazione italiana di età superiore ai 18 anni.

Le stime sulle intenzioni di voto (curate da Roberto Biorcio) sono state realizzate tenendo sotto controllo la distribuzione territoriale, i caratteri socio-demografici e i precedenti comportamenti elettorali dei rispondenti.

Documentazione completa su www.sondaggiopoliticoelettorali.it

NELL'EX ULIVO E NELL'UDC, GLI INCERTI CHE DECIDERANNO LA PARTITA

di Ilvo Diamanti

Il sondaggio proposto dall'Atlante politico di Demos per la Repubblica delinea un orientamento elettorale coerente, ma, al tempo stesso, più fluido rispetto alle scorse settimane. La distanza fra il Pdl e il Pd è immutata. Circa 5 punti percentuali, a favore del Pdl.

Si allarga a 6,7 punti considerando i partiti "apparentati" (grazie al contributo della Lega).

Tuttavia, i due partiti maggiori arretrano un poco. Insieme, il loro peso sul totale degli elettori passa dal 76% al 73%. Se ne avvantaggiano, in parte, le liste che, fino a poche settimane fa, erano alleate mentre ora sono concorrenti. La Sinistra Arcobaleno, da un lato. L'Udc e la Destra, dall'altro. In parte, però, il calo subito dai due partiti principali favorisce gli alleati: l'Italia dei valori e la Lega.

Le ragioni di questa ripresa, per quanto limitata, della "concorrenza" sul mercato elettorale sono diverse.

1. Anzitutto, la presentazione delle liste e il conseguente avvio ufficiale della campagna hanno reso visibile la presenza di altri partiti, oltre ai due principali. Ciò ha allargato la "dispersione" delle scelte, rendendo la competizione un po' più "proporzionale". E' come se i consumatori del (super) mercato elettorale cominciassero a prendere confidenza con i nuovi prodotti.

2. Il calo dei partiti maggiori è, inoltre, dettato dalle difficoltà incontrate nella costruzione delle liste, nel tentativo di attrarre i settori di mercato elettorale più diversi. E, in particolare, i più critici. Così, il Pd ha candidato Massimo Calearo, imprenditore del Nordest, orientato a destra: per intercettare i voti degli imprenditori del Nordest, (largamente) orientati a destra. Mentre il Pdl ha "reclutato" Giuseppe Ciarrapico, noto imprenditore romano, nostalgico e un po' fascista: per drenare i voti romani e

nostalgici attratti dalla Destra di Storace. Per conquistare al Senato una regione determinante come il Lazio, dove Ciarrapico pubblica numerose testate locali.

Ha, inoltre, sollevato malumori la collezione di candidati come etichette simboliche. I giovani e le giovani: di varia cultura e professione.

Possibilmente, di bell'aspetto. Per non parlar degli operai. Veri.

Sopravvissuti alle stragi nei luoghi di lavoro.

Ma, soprattutto, all'estinzione della specie.

Quanto al Pd, l'accordo con i radicali ne ha allargato i confini identitari. Ha, inoltre, "incluso" una base di elettori limitata, ma coerente e fedele. Creando, tuttavia, disagio e disaffezione presso l'elettorato cattolico.

3. Il minor grado di polarizzazione, peraltro, è favorito dalla ridotta intensità del confronto fra Pdl e Pd. Almeno, fino a una settimana fa. Il Pdl, in particolare, ha concentrato la polemica sull'Udc. Offrendole visibilità e identità. Anche per questo, sabato scorso, a Milano, Berlusconi ha effettuato uno "strappo" rispetto al profilo basso tenuto fino ad allora. Stracciando - letteralmente - il programma del Pd. Non solo perché sopraffatto dal suo "spirito caimano". Anche per indicare apertamente l'avversario. L'unico, vero "antagonista". Il Pd di Prodi, che Veltroni - l'illusionista - vorrebbe occultare. D'altronde, una campagna così soft, questo dibattito "politicamente corretto", rischiano di indurre gli elettori a votare in libertà, sfuggendo alla logica (secondo alcuni, al "ricatto") del "voto utile". Ma, nella fattispecie, danneggiano principalmente il Pdl. Il cui vantaggio dal Pd resta ampio. Ma non incolmabile.

Veltroni, infatti, continua a tenere testa a Berlusconi, nel confronto diretto. Fra i candidati premier, è quello che riscuote maggior fiducia fra gli elettori. La campagna elettorale, fino ad oggi, pare non averne usurato l'immagine.

Inoltre, il peso degli incerti resta molto alto. Oltre un terzo degli elettori. Tra essi, la quota maggiore è costituita da elettori che due anni fa avevano votato per l'Ulivo. Tentati, in larga misura, dall'astensione.

Incerto, peraltro, è il 30% di quanti nel 2006 avevano scelto l'Udc.

Questi dati suggeriscono che, prima del voto, molto può ancora succedere.

Ma indica anche i due diversi problemi, a cui i partiti maggiori dedicheranno la loro campagna.

Per il Pd: l'area della disaffezione e dell'astensione, in cui staziona un settore molto ampio di elettori di centrosinistra.

Per il Pdl: l'elettorato orientato verso l'Udc (ampio, ma anche molto incerto) e quello attratto dalla Destra (delimitato, ma territorialmente concentrato e in sensibile crescita, nelle ultime settimane).

Per questo riteniamo che la campagna elettorale, nelle prossime settimane, sia destinata ad accendersi, assumendo toni più aspri.

Soprattutto per iniziativa di Berlusconi, che, quando si muove in modo educato e felpato, come in questa fase, appare un po' legato.

Sicuramente più a disagio di Veltroni. Uno specialista nel recitare la parte del "buono". Mentre il Cavaliere dà il meglio di sé quando può liberare il suo "animal spirit". Guardare dritto negli occhi l'elettore. Il "suo" elettore. Dargli del tu.

Parlargli in modo diretto. Da imprenditore a imprenditore, da operaio a operaio, da ottimista a ottimista, da casalinga a casalinga. Da anticomunista ad anticomunista. D'altronde, il Cavaliere, ha già "strappato" rispetto allo stile ovattato delle settimane scorse. Non vuole sorprese. E sembra disposto a risvegliare l'antiberlusconismo. Che potrebbe convincere gli incerti di centrosinistra a "votare". In modo "utile": per il Pd.

Erigendo di nuovo il muro di Arcore, però, Berlusconi rivolgerebbe agli elettori orientati a votare per l'Udc e per la Destra un messaggio esplicito.

Non c'è alternativa possibile, fra il Pdl e la sinistra.

Naturalmente, potremmo sbagliare. La campagna potrebbe riprendere come prima - noiosa e politicamente corretta. Soprattutto se, come dicono i sondaggi commissionati da Berlusconi, la partita fosse davvero chiusa e senza speranza per gli avversari. In questo caso, non ci sarebbe motivo di alzare la voce, spaventare i moderati, gridare al lupo e al comunista. Né di tuonare - ogni giorno - contro i sondaggi taroccati (quelli degli altri).

Per quel che ci riguarda, per rispondere alle polemiche sull'argomento (sollevate non solo da Berlusconi), preferiamo ricorrere alle parole dell'Uomo Comune disegnato da Altan, qualche giorno fa, sulla prima della Repubblica.

Alla richiesta di un sondaggista, intenzionato a intervistarli, reagisce: "Sì. Ma l'avverto che alla mia risposta non ci credo". Perché i sondaggi non prevedono il

futuro. Al massimo il presente. Non anticipano le decisioni degli elettori. Ma solo le intenzioni.

PDL AVANTI, MA TANTI VOTI ANCORA IN BILICO

di Roberto Biorcio e Fabio Bordignon

Si è riequilibrato, nel corso delle ultime settimane, il rapporto tra i due maggiori partiti e le altre formazioni in corsa per il voto del 13 e 14 aprile. Pd e Pdl mostrano una lieve flessione, mentre crescono sia gli alleati sia i partiti esterni ai due principali blocchi. Si allarga leggermente lo scarto in favore della coalizione berlusconiana, che oggi supera i sei punti e mezzo, ma gli incerti comprendono ancora oltre un terzo dell'elettorato. E' quanto emerge dall'ultimo sondaggio dell'*Atlante Politico*, realizzato da *Demos per La Repubblica*.

Il distacco fra la coalizione guidata da Berlusconi e quella guidata da Veltroni è lievemente cresciuto rispetto alla rilevazione del 18-20 febbraio. Per ora, tuttavia, la variazione assume dimensioni statisticamente trascurabili. Lo scarto, intorno ai sei punti e mezzo, varia però sensibilmente nelle diverse aree territoriali. Si ripropone, di fatto, lo schema di competizione già visto alle precedenti tornate. Il vantaggio della coalizione che fa capo al Pdl resta molto forte nelle regioni del Nord, mentre nelle tradizionali aree rosse i rapporti di forza si rovesciano a favore del Pd. Più competitiva appare la situazione nel Mezzogiorno (soprattutto in alcune regioni), per quanto la coalizione guidata da Berlusconi goda ancora di un significativo vantaggio.

Se nelle ultime due settimane non si sono registrati movimenti rilevanti negli orientamenti di voto, si possono però cogliere alcuni effetti della campagna elettorale. La tendenza alla concentrazione dei consensi sui due partiti maggiori resta forte, ma deve fare i conti con le polemiche e le critiche concentriche degli altri soggetti politici, che denunciano sistematicamente il duopolio e cercano di orientare il malcontento e la disaffezione diffusa contro le possibili alleanze fra Berlusconi e Veltroni. Pd (34%) e Pdl (39%) arretrano, ciascuno, di circa un punto. L'Unione di Centro non riesce, per ora, a coagulare i consensi destinati, in precedenza, a Udc e Rosa Bianca (e rimane al 6%). Mentre, "sulle ali", guadagnano consensi la Sinistra Arcobaleno (6.2%) e La Destra (1.9%). A crescere sono però soprattutto i partner delle due formazioni maggiori: Italia dei Valori, oggi al 4.5%; e, in modo speculare, la Lega Nord, al 5.5%.

Ad un mese dal voto, continua a riscontrarsi una vasta area di incertezza nelle scelte di voto, manifestata anche da intervistati che esprimono comunque un orientamento preferenziale per un partito, o almeno per una coalizione. Segnalano

esitazioni e difficoltà nella scelta soprattutto alcuni settori sociali: i lavoratori autonomi, i disoccupati, le donne (e in particolare le casalinghe), i cattolici praticanti, i residenti nelle regioni meridionali e, in generale, gli intervistati meno istruiti. Si registra, poi, una incertezza più elevata tra gli elettori che si collocano politicamente al centro o che non sanno (o non vogliono) definire un proprio orientamento sulla dimensione destra/sinistra.

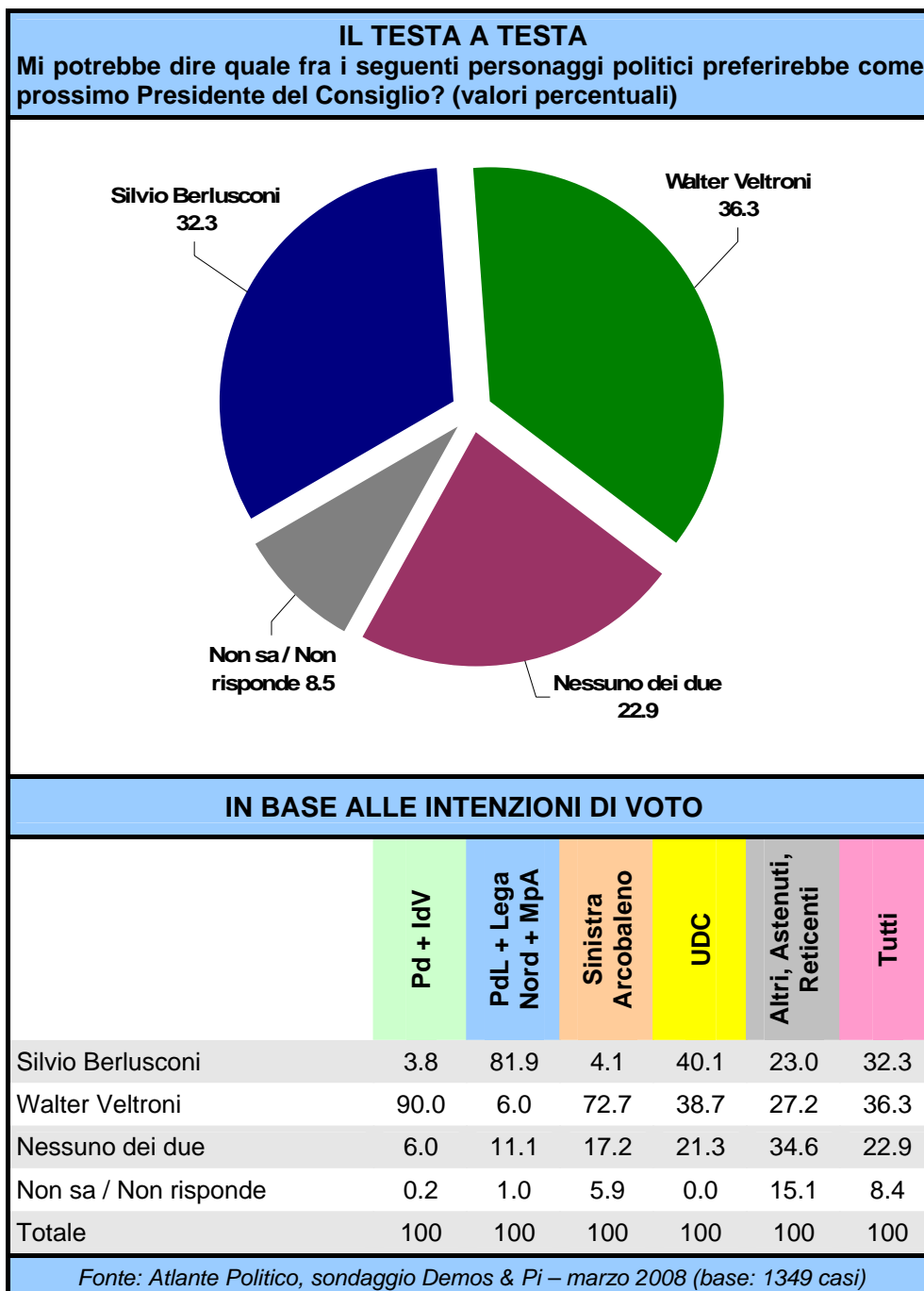
Nel frattempo, Veltroni conferma il proprio appeal personale: seppure in lieve arretramento, il leader del Pd conserva la maggioranza assoluta dei consensi (51%), restando in vetta tra i politici più apprezzati. Fini, in calo al 48%, e Berlusconi, al 41%, si collocano rispettivamente al secondo e al terzo posto. Al leader centrista, Casini, va invece il 40% degli apprezzamenti. Nel testa a testa fra i due principali contendenti per la poltrona di Palazzo Chigi, infine, Veltroni supera di misura Berlusconi: 36% a 32% l'esito del test "presidenziale" proposto dal sondaggio (mentre il 23% delle persone interpellate boccia entrambi i candidati).

STIME ELETTORALI – CAMERA DEI DEPUTATI			
Se oggi ci fossero le elezioni politiche nazionali, Lei quale partito voterebbe alla Camera? (valori percentuali)			
	Stime di voto		ELEZIONI POLITICHE 9-10 APRILE 2006
	5-10 marzo 2008	18-20 febbraio 2008	
Sinistra Arcobaleno	6.2	5.8	Rc + Pdc + Verdi: 10.2
Partito Democratico	34.0	34.8	Uniti nell'Ulivo: 31.3
Lista Di Pietro – Italia dei valori	4.5	3.4	2.3
I Radicali		0.8*	nella Rosa nel Pugno
TOTALE COALIZIONE	38.5	39.0	33.5
Udeur		0.5	1.4
Udc – Unione di Centro	6.0	6.1	6.8
Rosa Bianca		0.9	
Partito della Libertà	39.3	40.5	FI + An + As: 36.7
Lega Nord	5.5	4.5	con Mpa: 4.6
Mpa	0.4	0.4	
TOTALE COALIZIONE	45.2	45.4	41.3
La Destra	1.9	1.0	
Partito Socialista	0.8	0.7	nella Rosa nel Pugno
Aborto? No grazie	0.8	0.5	
Altri	0.7	0.1	
TOTALE	100.0	100.0	

* I Radicali, nei giorni in cui veniva realizzato il sondaggio, hanno accettato di correre sotto le liste del Pd

Fonte: Atlante Politico, sondaggio Demos & Pi – marzo 2008 (base: 1349 casi)

PER AREA GEOGRAFICA				
Se oggi ci fossero le elezioni politiche nazionali, Lei quale partito voterebbe alla Camera? (valori percentuali in base all'area geografica)				
	Nord	Centro*	Sud e Isole	Stime di voto
Sinistra Arcobaleno	5.4	7.4	5.3	6.2
Partito Democratico + Italia dei Valori	34.2	48.4	37.7	38.5
Udc – Unione di Centro	3.9	6.1	6.5	6.0
Popolo della Libertà + Lega Nord + MpA	49.6	32.7	46.9	45.2
La Destra	1.6	2.7	1.3	1.9
Altri	5.3	2.7	2.3	3.7
TOTALE	100.0	100.0	100.0	100.0
* Il Centro è composto da: Emilia Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Lazio				
<i>Fonte: Atlante Politico, sondaggio Demos & Pi – marzo 2008 (base: 1349 casi)</i>				



IL GIUDIZIO SUI LEADER POLITICI			
Percentuali di voti positivi (6 o più) tra quanti si sono espressi			
	Marzo 2008	Febbraio 2008	Ottobre 2007
W. Veltroni	50.5	53.1	54.9
G. Fini	47.5	50.7	54.7
S. Berlusconi	41.2	43.6	38.3
P. F. Casini	39.9	42.6	44.8
F. Bertinotti	37.3	33.8	---

Fonte: Atlante Politico, sondaggio Demos & Pi – marzo 2008 (base: 1349 casi)

